



## Culture

**MICHEL SERRES** Morto a 88 anni il filosofo francese, tra gli interpreti dello strutturalismo. 60 volumi editi  
**Mario Porro** pagina 14



## Visioni

**«CHERNOBYL»** Il disastro nucleare del 1986 raccontato nella miniserie di Craig Mazin in onda dal 10 giugno  
**Giovanna Branca** pagina 16



## Alessandro Leogrande

**SILA '49** Oggi la Giuria si riunisce per conferire il premio alla memoria del narratore degli invisibili  
**Gemma Cestari** pagina 19

# il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE

+ EURO 2,00

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019 - ANNO XLVIII - N° 134

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La conferenza stampa di Conte a Palazzo Chigi foto LaPresse



«Chiedo una risposta chiara: o leale collaborazione o mi dimetto». Conte, a mercati chiusi, convoca i giornalisti e in diretta tv manda l'ultimo avviso agli alleati. Salvini: «La Lega c'è». Ma detta le condizioni. E un'ora dopo è rottura sul dl sblocca cantieri. Domani la lettera Ue pag. 2,3



**iorompo.it**  
Più rompi,  
più sai

**U**ndicimila 370 mattoncini in meno. Il muro davanti al nostro sol dell'avvenire vacilla ma è ancora là. Bisogna rompere se vogliamo cambiare le cose. E costruire il manifesto di domani.



**Esplora**  
Vai su **iorompo.it**  
e troverai tutte  
le informazioni  
su questa campagna.



**Gioca**  
Decidi con quali armi  
vuoi abbattere il muro  
e per quanti giorni vuoi  
abbonarti al manifesto  
digitale.



**Condividi**  
Pubblica il tuo nome,  
scrivici qual è il muro  
che vuoi abbattere,  
diffondi la campagna e  
aiutaci a far conoscere  
questo progetto di  
informazione bene  
comune.

SPARA A ZERO SU MOSCA E TEHERAN, OFFENDE IL SINDACO KHAN E LANCIA SILURI SU MAY

## In visita a Londra, è Trump contro tutti

Trump contro tutti: contro la Ue a cui tenta di strappare per sempre il Regno unito, contro il sindaco di Londra Khan («un gelido sfigato»), contro Theresa May silurata per sostenere l'avversario Johnson alla testa dei Tories e la destra di Farage a quella del paese. Senza risparmiare Mosca e Teheran, attaccati a parole e, indirettamente,

te, con i fatti in territorio siriano dove a bombardare non è l'aviazione Usa ma Israele. Appena arrivato a Londra, ieri, il tycoon non ha risparmiato nessuno, nel chiaro tentativo di «riprendersi» la Gran Bretagna, costringendola all'angolo di un negoziato a due che forse a Londra non converrà poi così tanto. Poche ore prima a Homs e

Damasco cadevano i missili sparati dai cacciabombardieri di Tel Aviv, con la benedizione Usa. Ma non tutti stanno a guardare: se a Londra ci si prepara alla contestazione, i primi a boicottare Trump saranno Khan e Corbyn che al banchetto della regina a Buckingham Palace non ci saranno.

**CLAUSI, GIORGIO ALLE PAGINE 12,13**

### Iran e Medio Oriente

**Gli Stati uniti non sono un Paese normale**

ALBERTO NEGRI

**L'**, America di Donald Trump, sbarcato ieri in Gran Bretagna, è un Paese «normale»? Dovrebbe dircelo Mike Pompeo che ha dichiarato, per la prima volta, che «gli Stati uniti sono pronti a negoziare con l'Iran senza precondizioni».

— segue a pagina 12 —

### GRANDI OPERE

**Pedemontana veneta, autostrada a peso d'oro**



Il governatore Zaia e il ministro Salvini inaugurano il primo tratto dell'«autostrada dei privati» più cara d'Italia, che in pochi anni ha incassato 300 milioni dalle Regioni e 614 dallo Stato. Soprattutto la la regione si impegna a pagare fino a 12,7 miliardi di obbligazioni in 39 anni

**NICOLA POZZATO A PAGINA 4**

### Dopo il 26 maggio

Verdi e sinistra,  
la qualità dell'offerta  
dei gemelli diversi

ROBERTO DELLA SETA

Ci sono tanti italiani come me - cittadini impegnati nell'associazionismo ecologista, imprenditori di green economy, elettori sensibili ai temi ambientali - che in qualunque Paese d'Europa si riconoscerebbero nei Verdi e che in Italia nemmeno li votano.

— segue a pagina 19 —

### biani



**Stella nera sulla Cina**

**oggi all'interno**  
4 pagine speciali con il manifesto

**Venezia**  
L'importanza  
di salvare  
la Laguna

GIANFRANCO BETTIN

**A**desso lo vedono tutti, il pericolo, ma l'opinione pubblica e le istituzioni ci sono arrivate molto tardi a capire la questione delle grandi navi a Venezia, comprese le istituzioni locali, come lo stesso Comune di Venezia.

— segue a pagina 5 —

### GRANDI OPERE

**Pedemontana veneta, autostrada a peso d'oro**



Il governatore Zaia e il ministro Salvini inaugurano il primo tratto dell'«autostrada dei privati» più cara d'Italia, che in pochi anni ha incassato 300 milioni dalle Regioni e 614 dallo Stato. Soprattutto la la regione si impegna a pagare fino a 12,7 miliardi di obbligazioni in 39 anni

**NICOLA POZZATO A PAGINA 4**



# TRUMP CONTRO TUTTI

## Il tycoon «occupa» Londra. Ma c'è già chi contesta

Appena atterrato, offende Khan («gelido sfigato»), silura May e incensa la destra di Farage e Johnson. Proteste in vista

LEONARDO CLAUSI  
Londra

**II**Nemmeno s'era aperto il carrello per atterrare a Stansted nella visita di Stato di tre giorni che già Donald Trump faceva dono all'umanità di un altro dei suoi cinguettii sibilanti.

Nella fatispecie ne era destinatario Sadiq Khan, sindaco della capitale nella quale si apprestava ad atterrare, definito dall'impresario della compagnia di giro che è diventata la presidenza degli Stati uniti «un gelido sfigato». Ma si sa, con Sadiq non può esserci idillio: troppo abbronzato (come disse la sua epifania padana Berlusconi di Barack Obama) per Donald, che è biondo come il grano ucraino ed esclusivo, fedele amante di donne di simile incarnato.

**E POI È UN LABURISTA** di fede maomettana. Aveva anche lui preso Twitter come megafono per dire la semplice verità: che Trump parla «come i fascisti del XX secolo». Dichiarazione dell'ovvio, ma con un aggancio alle ricorrenze: proprio domani si celebra il D-Day, la vittoria su quei progenitori ideologici di chi sta di nuovo dilagando in quest'Europa amnesica, appestandola. Ma, umiliazioni a parte, la pompa resta magna.

L'ultima volta, l'agosto scorso, era stato ricevuto in tono minore da una Theresa May imbarazzata come non mai. Stavolta si tira fuori l'argenteria, in questo caso la famiglia reale. Spolverata, lucidata e arruolata quasi al completo per accogliere il presidente che dall'insediamento, infaticabile, professa la sua idea di politica estera americana per il XXI secolo: un trucco e premoderno isolazionismo



smo mercantilista nel nome della lotta di classe dei ricchi contro i poveri, annaffiato generosamente di razzismo, sessismo ed ecofobia. Si vede in questi casi quanto sia dura e ingratia la missione monarchica: l'ecologista ed erede al traino Principe di Galles dovrà compiacere il negazionista climatico, che ha definito «cattiva» sua nuora Markle-in-Windsor (peraltro pericolosamente lontana dall'arianesimo anch'ella). Per non parlare del non-governante

no ad attenderlo. Trump è arrivato a Londra in visita di Stato dopo la precedente incursione, già allora finita in modo disastroso per May, rea di averlo puntualmente alienato con la sua semplice prossimità.

Ora che May è politicamente ridotta alla polaroid di un ectoplasma grazie all'operetta Brexit, diventa ancora meno sorprendente che The President abbia usato la *special relationship* per spazzolarsi le scarpe da golf infangate al posto dello zerbiotto della Casablanca.

**IN UN'ALLEGRA** riscrittura – leggasi sputtanamento – di quanto nel periodo A.T. (avanti Trump) era noto come gestione delle ingerenze diplomatiche nei rapporti internazionali, Donald ha candidamente cercato di influenzare l'elezione del prossimo leader dei Tories e del Paese infischiadose di fronte all'ipocrisia con cui i suoi predecessori avrebbero perseguito lo stesso scopo. Così la sua stima copiosa tributata ai Farage e ai Johnson, nelle cui ganasce si trova sempre più il Paese dopo l'ennesimo rimbal-



L'arrivo di Donald Trump a Londra foto Afp

zo di voti fra Tories e Ukip, punta chiaramente ad allontanare ancora di più la Gran Bretagna da Nato e Ue e a farne l'altro polo di un mondo di fantasia dove gli English-speaking people di churchilliana memoria si chiudono in un autarchico bipolarismo economico e culturale.

**E DOVE IL REGNO UNITO** grazie a un no-deal Brexit diventerà il dumping ground dell'agricoltura geneticamente modificata e dell'allevamento intensivo americani. Bisogna anche riavvicinare l'alleato nella fai da informatica che oppone gli

Stati uniti alla Cina esemplificata dall'affaire Huawei.

**LA DECENZA RESIDUA** nel mondo politico britannico ha però levato il capo: né Corbyn, né il leader liberaldemocratico Vince Cable, né lo stesso Khan hanno presenziato al banchetto in onore dei Trump a Buckingham Palace, né ci sarà l'onorevole imbarazzo collettivo di sentire le parole marinettiane (in libertà) di Trump arringare Westminster. Quanto alle piazze, si spera che si riempiano di manifestanti. Il neonato in fasce biondo gonfiabile che ave-

va impreziosito i cieli londinesi in occasione della precedente visita – la cui autorizzazione da parte di Khan aveva evidentemente urtato il narcisismo fluviale di Trump – tornerà a volare, come il maiale della copertina di *Animals* dei Pink Floyd cui evidentemente s'ispira, sulla capitale.

**SACROSANTE** manifestazioni: la più grande oggi che incontra l'ex prima ministra con concentrato a Trafalgar Square e corteo fino a Downing Street. Altre marce ci sono state ci saranno in molte città.

— segue dalla prima —

**Scenari**  
**Gli Stati uniti**  
**non sono**  
**un Paese normale**

ALBERTO NEGRÌ

**M**a ha immediatamente aggiunto: «Lo faremo quando vedremo l'Iran comportarsi come una nazione normale», il che significa porre altre condizioni. Più chiaro è che cosa sia Paese normale. Non gli Usa che avendo scatenato guerre in tutto il Medio Oriente, dall'Iraq alla Libia, hanno destabilizzato un'intera regione, il Medio Oriente, e ora con la guerra dei dazi alla Cina si preparano a minacciare l'intero continente europeo e l'economia mon-

diale. Da Londra Trump è partito per la sua lunga campagna elettorale e già che c'è per assestarsi una mazzata all'Unione europea e intromettersi negli affari interni di un altro Paese. Con una visita di stato ingiustificata, se non per ragioni mercantilistiche - gli accordi della Gran Bretagna con Pechino - la monarchia britannica ha così messo a disposizione Buckingham Palace per offrire a Trump una vetrina scintillante in vista di quando, tra un paio di settimane, annuncerà la sua candidatura per un secondo mandato: figuriamoci che gli importa a Trump di dialogare con un premier dimissionario.

Al massimo gli interessa sostenere Boris Johnson come prossimo leader conservatore e dare una mano al suo beniamino Nigel Farage, vincente alle europee e in testa a tutti i sondaggi. Il presidente degli Usa ha criti-

cato in modo piuttosto violento l'accordo sulla Brexit negoziato da Theresa May che con questa visita chiude probabilmente la sua carriera nel peggiore dei modi. Trump ha sottolineato che se al posto di May ci fosse stato lui si sarebbe rifiutato di pagare i 42 miliardi di euro che Londra dovrà sborsare per la Brexit. Ma c'è dell'altro, come rileva sul *Financial Times* il leader liberal democratico Vince Cable: l'America di Trump è una minaccia globale.

Trump, sottolinea il giornale britannico, sta distruggendo tutti gli accordi multilaterali: da quello sul clima all'intesa nucleare con l'Iran, dagli accordi di non proliferazione in Europa fino al Wto. Anche i britannici si accorgono presto di cosa significa la Brexit e negoziare da soli con Trump. La Gran Bretagna uscendo dall'Unione ha fatto

conto sulla «relazione speciale» che storicamente lega Londra a Washington, ma quando gli inglesi dovranno trattare un accordo di libero scambio con gli Usa si renderanno conto che Trump non regala niente. Quasi sicuramente rimpiangeranno l'Ue, soprattutto se ne usciranno con un *no deal*, come vorrebbero Farage e Johnson. Ecco perché lo show con la regina è utile solo a Trump e un giorno forse apparirà come una carnevalata inutile.

L'America di Trump non è un Paese normale. Il presidente si lamenta della guerra di russi e siriani a Idlib contro i jihadisti e Al Qaeda: ma sono stati gli americani ad addestrarli per rovesciare Assad. Non una parola ovviamente su Israele che colpisce l'esercito di Damasco con i missili. Tutto è concesso agli alleati di Trump, in particolare all'Arabia saudita e agli Emirati, due sponsor del pia-

no Kushner per la Palestina, che vengono riempiti di armi per far paura all'Iran e condurre una guerra devastante in Yemen, sull'orlo del collasso totale. Per la verità anche noi con le bombe tedesche prodotte in Sardegna dalla Rwm gli diamo una mano: c'è poco da fidarsi anche degli europei. E nel caso dell'Iran, prima dell'apertura di Pompeo - «giochi di parole», l'ha definita Teheran - c'è stata la decisione americana di inviare navi e truppe nel Golfo.

In realtà la prima condizione per avviare trattative tra Washington e Teheran sarebbe l'allentamento della pressione militare americana e dei suoi alleati non solo nel Golfo ma in tutta la regione: è forse una coincidenza che Israele abbia di nuovo colpito la Siria, alleato dell'Iran? Il presidente iraniano Hassan Rohani è già stato chiaro: è disponibile al

negoziato se gli Stati uniti dimostrano di rispettare la dignità dell'Iran. E Trump finora ha mostrato di non essere molto rispettoso della legalità internazionale visto che ha cancellato il trattato sul nucleare del 2015 senza nessuna vera ragione specifica.

Gli Usa non sono un Paese normale e non vogliono neppure che gli altri lo siano. Usciti dal trattato hanno imposto sanzioni unilaterali sull'Iran impedendo a tutti di fare transazioni con Teheran, sia per l'acquisto di petrolio, sia mettendo sanzioni su banche e società straniere che hanno rapporti d'affari iraniani.

Gli Stati uniti di Trump non vogliono che l'Iran possa sopravvivere e neppure che gli altri Stati abbiano diritto alla loro sovranità. Gli Usa chiedono a Teheran di essere un Paese normale ma loro fanno tutto il contrario per diventarlo.